

# Legalità

Giovani calciatori in campo per la legalità. È l'obiettivo del triangolare di calcio fra squadre giovanili di Scampia, dei Quartieri Spagnoli e della Società sportiva Napoli. E a Scampia, teatro nei mesi scorsi della sanguinosa guerra di camorra, oggi si svolgerà l'incontro tra le tre selezioni.



Equitazione 11,30 SkySport2



Sci 13,30 Sportitalia

## IN TV

■ **08,30 Eurosport**  
 Olympic Magazine  
 ■ **09,15 Sportitalia**  
 Equestrian Magazine  
 ■ **09,30 Eurosport**  
 Sci, Slalom ferm. 1/a m.  
 ■ **10,00 Sportitalia**  
 Total Rugby  
 ■ **10,30 Sportitalia**  
 Sci, SuperG mas. 1/a m.  
 ■ **11,30 SkySport2**  
 Cavalli e Sport  
 ■ **13,15 Sportitalia**  
 SI Solo Calcio

■ **13,30 Sportitalia**  
 Sci, SuperG mas. 2/a m.  
 ■ **14,30 SkySport2**  
 Calcio primavera  
 ■ **16,00 Eurosport**  
 Calcio, cam.europ. 2008  
 ■ **17,45 SkySport2**  
 Basket, Roma-Lubiana (r)  
 ■ **19,15 Sportitalia**  
 Nba News  
 ■ **20,00 SkySport1**  
 Fuori Zona  
 ■ **20,45 SkySport2**  
 Basket, Napoli-Zalgiris (r)

# Inter campione d'inverno, anche la Lazio s'arrende

All'Olimpico 2-0 per i nerazzurri: gol di Cambiasso e Materazzi. Espulso Ibrahimovic

di Luca De Carolis / Roma

**DIECI E LODE.** Battendo la Lazio all'Olimpico, l'Inter ha ottenuto la decima vittoria consecutiva in campionato, migliorando il precedente record di 9 successi e mantenendo i sette punti di vantaggio sulla Roma. L'ennesima dimostrazione di forza di una

squadra concreta, rovinata solo dall'evitabilissima espulsione di Ibrahimovic. La gara inizia subito su ritmi alti. L'Inter prova a comandare il gioco, ma la prima occasione al 7' è della Lazio. Makinwa raccoglie una corta respinta di Materazzi e dai venti metri impegna Julio Cesar con un bel tiro a giro. Tre minuti dopo l'attaccante viene anticipato da Burdisso prima di deviare in porta. La Lazio gioca bene, e la sua velocità mette in grande difficoltà gli ospiti, che si fanno vedere solo con un tiro di Crespo. Al 23' i biancazzurri vanno vicinissimi al vantaggio con Makinwa ma Materazzi lo ferma prima che possa calciare. Il contatto è dubbio, ma l'arbitro lascia correre. Per qualche minuto la Lazio rimane padrona del campo, poi l'Inter comincia a crescere. Il merito è soprattutto di Ibrahimovic, l'ispiratore con la sua fantasia della manovra nerazzurra. Dopo una bella azione di Maicon, che alza sopra la traversa da buona posizione, al 34' lo svedese libera in area Cambiasso, il cui tiro viene deviato in angolo da Zauri. Tre minuti dopo Ibrahimovic serve di petto Crespo che, solo davanti a Peruzzi, spreca fuori con un pallonetto. Ma l'Inter è incontentabile, e al 39' va in gol: Crespo scarta due avversari e serve da sinistra Cambiasso che, dal limite dell'area, batte Peruzzi. La Lazio accusa il colpo, e gli ospiti continuano ad attaccare. A rovinare tutto però ci pensa proprio il migliore degli ospiti, ossia Ibrahimovic, che al 46' calcia lontano il pallone a gio-

co fermo. L'attaccante, già ammonito, rimedia così il secondo giallo, lasciando i compagni in 10. La ripresa comincia nel segno della Lazio, che prova a sfruttare l'uomo in più. L'Inter però si chiude bene, e i biancazzurri provano solo con tiri da fuori. Al 9' inserisce il più offensivo Foggia al posto di Manfredini. Mancini gli risponde inserendo a sorpresa Adriano al posto di Maxwell. La partita cala di ritmo, a tutto vantaggio dei nerazzurri, che fanno girare palla. Rossi mette dentro anche Behrami (al rientro dopo sei mesi) al posto di Mudingayi, ma la gara non cambia. Al 36' però Oddo (il migliore dei suoi) si inventa uno splendido tiro al volo, che Julio Cesar è bravissimo a respingere. La Lazio sembra riaccendersi, ma al 40' Materazzi la spegne segnando il definitivo raddoppio.



Esteban Cambiasso esulta dopo il gol del vantaggio Foto Giampiero Sposito/Reuters

## MILAN-CATANIA 3-0 Con una doppietta del brasiliano e un gol dell'azzurro, i rossoneri superano l'undici siciliano Kakà e Gilardino a segno, Ancelotti ritrova i «tre punti»

di Alessandro Ferrucci

Tutto su Kakà. È il brasiliano il giocatore che riesce a creare azioni pericolose, a duettare con i compagni, a impostare e a segnare. E lo fa da subito, dal 4' del primo tempo, quando riceve palla in area da Gilardino e infila Pantanelli con un piatto destro (terza rete in campionato, ottava della stagione). Parte, così, lo show personale del carioca. Uno spettacolo che da una parte fa emergere tutte le doti di Kakà, ma dall'altra mette sempre più in evidenza lo scarso momento del resto della squadra. A parte Gilardino, tutti gli altri sembrano fuori luogo, fuori fase e fuori forma:

nessuno è in grado di cambiare marcia o, perlomeno, di pressare gli avversari; l'unica soluzione è quella di dare palla a Pirlo che dovrebbe lanciare o cambiare gioco. Ma non lo fa. In questo modo, il Catania, in più di un'occasione si trova ai limiti dell'area difesa da Kalac. E in più di un'occasione meriterebbe il pareggio (Mascara colpisce anche una traversa su punizione). Tutto se non ci fosse Kakà. Che, nei continui momenti di apatia dei compagni, prende palla, si smarca degli avversari e arriva sistematicamente al tiro. Gli avversari sono come annichiliti: specialmente Sottili e Stovini che spesso restano bloccati sulle gambe nei tentati-

vo di capire la direzione del dribbling del brasiliano. Ma il one-man-show non può accontentare Ancelotti che nella ripresa inserisce Seedorf al posto di un evanescente Oliveira fermo ancora alla rete realizzata alla Lazio nella prima giornata di campionato. Il cambio non dà i suoi frutti: intorno

**Sblocca al 4' del pt l'attaccante carioca nel st meglio gli ospiti ma i padroni di casa chiudono i conti**

al 20' della ripresa l'undici di Marino arriva anche a prendere il sopravvento a centrocampo. Con una circolazione della palla che, un tempo, era uno dei punti di forza dei rossoneri. Ora, al contrario, la tecnica milanista è quella di rallentare il gioco con passaggi orizzontali e bloccare le ripartenze avversarie con continui falli (alla fine sono più del doppio dei siciliani). Situazione che rende il confronto tra Milan e Catania un vero e proprio scontro-diretto e non la partita tra una plurititolata con 2.386 gare in serie A e una "piccola" ferma a sole 313. Fino a quando Gilardino prima e Kakà poi, trovano i gol che regalano ad Ancelotti i tre punti che permettono ai rossoneri di tirare un bel sospiro di sollievo.

## SERIE A

### RISULTATI

Atalanta-Udinese.....	1-2
Cagliari-Fiorentina.....	0-2
Chievo-Reggina.....	3-2
Empoli-Siena.....	1-0
Lazio-Inter.....	0-2
Messina-Parma.....	1-1
Milan-Catania.....	3-0
Palermo-Ascoli.....	4-0
Sampdoria-Livorno.....	4-1
Torino-Roma.....	1-2

### CLASSIFICA

Inter.....	45
Roma.....	38
Palermo.....	34
Catania.....	23
Sampdoria.....	23
Udinese.....	23
Lazio.....	22
Empoli*.....	22
Atalanta.....	21
Livorno.....	21
Torino.....	21
Siena.....	19
Milan.....	17
Cagliari.....	16
Fiorentina.....	15
Messina.....	15
Chievo.....	14
Parma.....	12
Reggina.....	9
Ascoli.....	6

\* una partita in meno

### PROSSIMO TURNO:

sabato 23 dicembre ore 15,00  
 Ascoli-Chievo  
 Catania-Sampdoria  
 Fiorentina-Messina  
 Inter-Atalanta  
 Livorno-Torino  
 Parma-Lazio  
 Reggina-Empoli  
 Roma-Cagliari  
 Siena-Palermo  
 Udinese-Milan

### PAUSA INVERNALE

Dopo sabato la pausa invernale. Si torna in campo il 14 gennaio prossimo con la diciannovesima e ultima giornata del girone d'andata.

## IL CASO Polemiche dopo il gol di Zalayeta. Cazzola: «Aspetto un segnale forte». Agnolin: «Facciamo presto» Il gol fantasma della Juve accende i riflettori sulla tecnologia

La partita più attesa della stagione cadetta ha lasciato dietro di sé una scia di rabbia. Nel match di Bologna vinto dalla Juventus con un gol fantasma di Zalayeta, si è svegliata con un gusto amaro in bocca, il gusto di una sconfitta che alla vigilia poteva anche starci, ma che per come è maturata ha fatto arrabbiare tutti. E così il gol fantasma dell'attaccante uruguayano di fantasmi ne ha evocati altri. La volontà del presidente bolognese Cazzola è quella di buttarsi l'episodio alle spalle, anche se non può fare a meno di mandare un messaggio al designatore arbitrale Stefano Tedeschi. «Mi riservo di

prendere nuove decisioni quando Tedeschi avrà stabilito quali provvedimenti prendere con Messina. Mi aspetto che ci sia un segnale forte, e comunque chiedo al designatore di avere arbitri e assistenti adeguati. Gli errori arbitrali sono arrivati spesso, anche in serie A, da arbitri esperti. Evidentemente non riescono a smaltire le scorie del passato». E come sempre avviene in questi casi il dibattito finisce inevitabilmente per cadere sull'impiego delle nuove tecnologie come è stato sperimentato a Udine. Ma fino a quando la Fifa non autorizzerà ufficialmente lo strumento elettronico, saranno ancora e

sempre gli arbitri e i loro assistenti a decidere senza interferenze. Il marchingegno installato al Friuli consta, al momento, di quattro telecamere posizionate lungo le due linee di porta. Sono in asse e quindi in grado - attraverso un complesso sistema di comunicazione dati in tempo reale - di stabilire immediatamente se il pallone ha o meno superato la linea. Le immagini elaborate da un computer in una apposita cabina di regia sono utilizzabili in tempo reale. E l'arbitro - che dovrebbe essere collegato via radio con un collega in sala di comando - sarebbe messo in grado di prendere subito una decisione.

«L'importanza della nostra sperimentazione - aveva annunciato a suo tempo l'ex commissario dell'Aia Luigi Agnolin, incaricato dalla Figc di seguire il "progetto Udine" - è che non deve dare adito a discussioni. Insomma il livello delle nostre immagini, con qualunque tempo e con qualunque situazione di gioco, deve essere tale che la decisione non può che essere quella giusta. Per questo servono tante sperimentazioni. E il "progetto Udine" dovrà proseguire anche su altri campi». Agnolin e Arcangelo Di- stante, il tecnico del Cnr di Bari che ha messo a punto la strumentazione di Udine, lo han-

no ribadito più volte: l'operazione "supermoviola" prosegue. Ma tutto è avvolto dal riserbo più assoluto. «È chiaro che la sperimentazione prosegue anche su altri campi. Per il momento noi stiamo lavorando a Udine. Poi si vedrà». In attesa di eliminare dai campionati l'onta del gol fantasma non c'è che da augurarsi che la sperimentazione faccia i dovuti passi in avanti. E soprattutto che la Fifa autorizzi l'esperimento su tutti i campi per mettere alla fine gli arbitri nelle condizioni di usufruire delle informazioni che l'elettronica è ora in grado di elaborare.

Edoardo Gabrieli

## Tutta Torino in lacrime per Alessio e Riccardo

Luci di Natale spente, dolore inconsolabile e mestizia, corone di fiori e nastri listati a lutto: un angolo di Torino, il Duomo e tutta l'area attorno, è piombato in un silenzio irreale, ieri, per l'ultimo saluto ad Alessio Ferramosca e Riccardo Neri, i due giovani calciatori della Juventus morti venerdì. Tanti compagni di squadra presenti insieme ai giocatori della prima squadra: Buffon, Del Piero, Nedved e gli altri; alle spalle del presidente Giovanni Cobolli Gigli e dell'ad Jean Claude Blanc Blanc. Appena qualche metro più indietro c'erano John Elkann e la moglie Lavi-

nia, i presidenti onorari Grande Stevens e Boniperti, Roberto Bettega, giovani della Sampdoria, del Torino, del Genoa, Bruno Conti e Antonio Tempestilli, in rappresentanza della Roma, il presidente del Torino Urbano Cairo. Poi, all'uscita dei feretri, il gelo si è rotto in applausi delle centinaia di persone che hanno seguito fuori, al freddo, l'omelia del parroco, don Giancarlo Garbiglia e le toccanti testimonianze dei compagni di squadra e di scuola di Alessio e Riccardo. Ferramosca è stato tumulato al cimitero di Moncalieri (Torino), Neri sarà sepolto a Gambassi.